

La struttura da oggi è intitolata al suo fondatore

## Franco Salvatore

# “Il Ceinge è nato guardando all’Europa”

Di Giuseppe Del Bello

La studio condotto sull’acido butirrico dai ricercatori del Ceinge e della Federico II. Berni Canani:  
“ Una nuova strategia per la prevenzione”

È lui il miglior testimonial del centro che ha fondato nel 1984. Da oggi porta il suo nome: “Ceinge (Ingegneria genetica e Biotecnologie avanzate) Franco Salvatore”. E adesso, non certo di primo pelo, il pioniere della ricerca e professore emerito di Biochimica resta il geniale “ragazzo”. Curioso, intelligenza vigile e memoria di ferro, non ci pensa proprio ad abbandonare il campo: «Il paradigma “malattia conseguenza dell’invecchiamento” va invertito: le patologie e le alterazioni cellulari determinano il declino dell’uomo».

### **Partiamo dalla sua creatura, dal concepimento alla realizzazione.**

«Da consigliere di amministrazione convinsi l’università e proposi un centro di scienze della vita. Doveva spaziare dalla genomica alle scienze omiche (discipline che utilizzano tecnologie di analisi mirati alla produzione di dati utili a interpretare il sistema biologico studiato, ndr) nonché alla creazione di infrastrutture mirate all’innovazione anche per l’assistenza sanitaria all’uomo-malato».

### **Quanto tempo c’è voluto?**

«Circa 15 anni di lavoro progettuale e di istruttoria amministrativa per ottenere i finanziamenti. Il risultato è stato uno know-how di competenze di studiosi di valore, già attivi a Napoli o provenienti dall’estero e da altre città italiane».

### **Ha influito il modello d’Oltreoceano?**

«Tantissimo. Il Ceinge fu ideato sulla scorta di centri esistenti a quel tempo in Europa e Nord-America e, soprattutto, sul modello dell’European molecular biology laboratory (Embl), il laboratorio formato da 17 nazioni».

### **Le peculiarità del Ceinge?**

«Gli open-lab, laboratori grandi, che consentono l'osmosi delle idee e del lavoro sperimentale. Costituimmo infrastrutture tecnologiche funzionali all'utilizzo di tutti i gruppi di ricerca del Ceinge. Nessuna tecnologia è mai appannaggio di un singolo ricercatore».

**Lei fu tra i primi a spendersi per trattenere i giovani talenti in Italia.**

«Il Ceinge partì con l'idea di invertire le gabbie salariali del Mezzogiorno, formulando un piano di formazione in cui i giovani erano pagati meglio.

Giovani che si formarono attraverso borse di studio per l'estero: sia in laboratori altamente qualificati, sia da dottorandi (Ph.d) nella Scuola europea di medicina molecolare: la prima in Italia, con sede soltanto a Milano e Napoli dove io ero il coordinatore e che contava solo due laboratori, il Ceinge e il Tigem».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

